

Preparazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Incontro con la Commissione Europea

23 aprile 2013

Luogo: Sala Congressi UNICEF- Via Palestro 68 - Roma

Ordine del Giorno: confronto con la Commissione europea sul documento "Accordo di partenariato – Versione in corso d'opera di alcune sezioni (9 aprile 2013)". La discussione della seconda giornata ha riguardato il tema della capacità amministrativa e i seguenti obiettivi tematici (oggetto dei lavori del "Tavolo tecnico B di confronto partenariale"):

- Capacità amministrativa
- Obiettivo Tematico n. 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
- Obiettivo Tematico n. 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- Obiettivo Tematico n. 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Verbale di incontro

CAPACITA' AMMINISTRATIVA

Il **DPS** introduce il tema della capacità amministrativa, segnalando che la DG Regio ha consegnato un documento di avvio del confronto sul tema. Ricorda che a livello nazionale si è condivisa l'opportunità di definire una strategia di intervento per il rafforzamento della capacità amministrativa, a valle del lavoro di identificazione dei risultati attesi e delle azioni. Tra le principali condizioni di efficacia dell'intervento vi è, infatti, come dimostra l'esperienza, la necessità di farsi guidare dalla "domanda" ovvero dalla puntuale identificazione degli obiettivi di policy perseguiti, delle azioni specifiche che si intende realizzare, dei soggetti che ne sono responsabili.

Questo senza nulla togliere alla esigenza di costruire una strategia che risponda pienamente a quanto previsto dai Regolamenti e consenta di dare attuazione alla Raccomandazione specifica del Consiglio del luglio 2012, ma con la attenzione dovuta alla inderogabile necessità di evitare ogni rischio di formalismo e scarsa concretezza e operatività.

La **Commissione europea (DG Emploi)** segnala che il *Position Paper* (PP) della Commissione europea individua nell'obiettivo del miglioramento della capacità amministrativa una priorità della futura programmazione, in linea con quanto rappresentato anche nelle raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo all'Italia e nel Programma Nazionale di riforma dell'Italia. La Commissione si aspetta quindi un riscontro forte da parte dell'Italia su questo tema. Evidenzia inoltre che il documento "Metodi e Obiettivi" ha previsto che tale tema sia affrontato nell'ambito di ciascun obiettivo tematico mentre ad avviso della CE il tema richiede una specifica strategia all'interno dell'obiettivo tematico 11. Non vengono richiesti interventi in tutti i campi, poiché ciò comporterebbe l'individuazione di azioni frammentate, ma si suggerisce una concentrazione su alcune priorità esposte nel *PP*, individuate nell'ambito di una strategia generale coerente.

La **Commissione europea (DG Regio)** precisa che l'obiettivo tematico 11 presenta due componenti: da un lato, la capacità amministrativa, intesa in senso più generale e connessa all'attuazione delle politiche, dall'altro, la capacità amministrativa legata specificamente alla gestione dei programmi operativi. Su quest'ultimo aspetto, la DG Regio ha condotto una serie di riflessioni in relazione agli interventi del FESR, facendo riferimento non solo alla capacità delle Autorità di Gestione (AdG), ma anche alla capacità dei beneficiari e degli Organismi Intermedi, dalle quali è emerso che un intervento in questa materia è determinante. In questo senso ha trasmesso un documento al DPS che indica alcune piste finalizzate al miglioramento degli interventi del FESR in Italia.

Secondo il documento, in Italia si registrano sostanzialmente tre grandi sfide: la prima riguarda le strutture a presidio dei programmi operativi, che attualmente sono generalmente deboli e non sempre adeguate ai compiti richiesti dalla programmazione; la seconda riguarda le tempistiche di attuazione, che per la selezione dei progetti che per la loro realizzazione sono eccessivamente lunghe, e ciò vale per le opere pubbliche, per gli aiuti, e per la progettazione integrata; vi è infine una percezione negativa, da circa un decennio, dell'efficacia degli interventi dell'Unione Europea in Italia. A queste grandi sfide occorre rispondere con strategie di miglioramento dell'efficienza delle strutture che sono a presidio dei Programmi Operativi, la riduzione dei tempi di attuazione dei progetti, il miglioramento della fiducia nelle amministrazioni impegnate nell'attuazione degli interventi.

Per le strategie di miglioramento dell'efficienza, la Commissione (DG REGIO) fa presente che occorre innanzitutto assicurare che in ogni Amministrazione che si candida a gestire un programma sia preventivamente assicurata la presenza di una struttura adeguata e di un'organizzazione idonea. A tal fine ritiene che tutte le amministrazioni cui è affidata la responsabilità di un programma operativo dovrebbero predisporre un piano di miglioramento e riorganizzazione adottato al più alto livello politico-istituzionale proprio al fine di assicurare che gli impegni in esso assunti siano effettivamente sostenuti e attuati. Evidenzia inoltre che per i programmi a titolarità regionale sia necessario assicurare una collocazione delle Autorità di Gestione in diretto collegamento con la Presidenza (in assoluto se i programmi operativi sono plurifondo mentre per i programmi operativi monofondo il riferimento potrebbero essere gli Assessorati responsabili di settore). Per le Autorità di gestione, di certificazione e di audit, , inoltre, ad avviso della Commissione, a ogni dirigente dovrebbe corrispondere un vicario/aggiunto che sopperisca in caso di assenza del superiore; ciò dovrebbe valere anche per gli Organismi Intermedi.

Per quanto riguarda la riduzione dei tempi amministrativi, la Commissione ritiene importante assicurare tempi certi sulle date di pubblicazione dei bandi, sulle tempistiche per la selezione dei progetti e sulla stipula dei contratti. A titolo esemplificativo, per la pubblicazione di tutti i bandi relativi agli aiuti, la CE propone di scegliere una data fissa a cadenza annuale. Per la selezione dei progetti e per le procedure legate alla contrattualistica si potrebbero, invece, individuare dei tempi medi definiti sulla base di "standard di qualità", la cui osservanza andrebbe monitorata, da applicare alla generalità dei casi. Inoltre, ove una Regione non riuscisse a presentare dei bandi, il Ministero potrebbe intervenire a supporto, rimettendo alla Regione, successivamente, lo svolgimento della fase di attuazione (per la realizzazione di tale proposta si presume un potenziamento dello staff dell'Autorità centrale).

Relativamente al terzo punto (percezione negativa degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali), la DG Regio ritiene che sia necessario investire su una maggiore trasparenza. In tal senso, la Commissione considera l'apertura del sito *Open Coesione* un evento straordinario. Un ulteriore passo dovrebbe consentire di individuare uno spazio di confronto obiettivo e trasparente (fact checking) stabile tra Amministrazioni regionali e nazionali, Commissione

europea, media, valutatori indipendenti e gli altri soggetti interessati. Rispetto al monitoraggio, invece, quanto illustrato nel documento in discussione, la DG Regio segnala purtroppo un regresso rispetto alla situazione attuale. La Commissione ritiene infatti importante assicurare un monitoraggio mensile dell'avanzamento finanziario, mentre l'Italia lo propone a livello trimestrale. Infine, con riferimento alle frodi, propone di costituire un ufficio nazionale cui i cittadini possano rivolgersi per segnalare presunte irregolarità.

La **Commissione europea (DG AGRI)** si sofferma sulla problematica relativa alla continuità amministrativa, precisando che si tratta di un problema che riguarda tutti i fondi e a cui occorre porre rimedio. Rispetto al monitoraggio e alla valutazione, nei documenti della CE (in particolare nel *PP*) era stata segnalata l'esigenza di avere a disposizione dei sistemi adeguati di monitoraggio e valutazione, che garantiscano l'interoperabilità tra livello centrale e regionale. Per il FEASR si segnala, inoltre, un problema specifico di collegamento tra AdG e Organismi Pagatori: tale collegamento deve aver luogo in tempo reale e deve essere a disposizione sia di chi ha la responsabilità della gestione degli interventi sia del grande pubblico.

Ulteriori elementi che la Commissione evidenzia sono: la necessità di migliorare la capacità amministrativa con riguardo agli appalti pubblici, agli aiuti di Stato e, più in generale, all'applicazione dei principi di concorrenza e di pari opportunità; con riferimento alle politiche di sviluppo rurale, la necessità di un maggior coinvolgimento dei partner non agricoli nelle fasi di consultazione, programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi, nonché l'esigenza di migliorare la gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Gruppi LEADER che, da un lato, offrono vantaggi in termini di sviluppo locale ma che, dall'altro, soffrono di una capacità di gestione ancora insufficiente rispetto alle esigenze, ritardando l'avvio dei programmi.

DISCUSSIONE

Il **DPS** precisa che, nell'ottica di rafforzare la capacità amministrativa, nel documento "Metodi e Obiettivi" sono state individuate 7 innovazioni di metodo rispetto alle quali è stato, tra l'altro, varato un programma di formazione che coinvolgerà le Amministrazioni centrali e regionali nonché gli esponenti del partenariato economico e sociale.

Con riferimento alla proposta di un supporto da parte dell'Amministrazione centrale alle Regioni, il DPS ritiene che il ricorso ai poteri sostitutivi non sia opportuno, ipotizzando che l'Amministrazione centrale possa essere più utile nella misura in cui riesca a garantire un affiancamento operativo a coloro che hanno la responsabilità diretta della programmazione e della gestione degli interventi. Viene citata, al riguardo, l'esperienza positiva delle *Task Force*, effettuata nel presente ciclo di programmazione su due Regioni, che si ritiene debba essere una modalità da adottare con sistematicità per alcuni programmi dell'Area Convergenza. Rispetto al monitoraggio, si evidenzia come la principale criticità non risieda nella riduzione della tempistica, quanto piuttosto nella qualità dei dati restituiti, al momento molto carente (vi è, inoltre, una difformità tra FSE e FESR rispetto alla tempistica di rilascio dei dati che va risolta). Sul tema delle frodi, il DPS manifesta perplessità rispetto alla proposta della CE, anche per le diverse implicazioni da considerare e che potrebbero avere rilevanti effetti "distorsivi". Da considerare anche le problematiche connesse agli aspetti di gestione. Sottolinea, inoltre, che le frodi rappresentano un problema minoritario rispetto al tema, più ampio, delle irregolarità. Infine, con riguardo all'invito della CE a una appropriata collocazione delle AdG in seno alle Istituzioni, il DPS concorda sull'importanza del tema, segnalando che occorre assicurare una collocazione della AdG che sia coerente con la funzione di coordinamento che questa Autorità svolge nei confronti di settori diversi delle Regioni e delle AC, pur essendo pari ordinata ai responsabili di questi settori. Il DPS sottolinea infine come sia necessario che il richiesto rafforzamento delle strutture riguardi non solo le AdG, ma anche le strutture impegnate nella gestione dei programmi.

Il **MLPS**, rispetto al miglioramento della capacità istituzionale e dell'efficacia della PA, conferma che l'approccio adottato nel documento Metodi ed Obiettivi non vuole indicare un disinteresse per il tema della capacità amministrativa; al contrario, sottolinea come l'esperienza dimostri che uno dei punti da risolvere riguardi l'indeterminatezza con cui questo tema viene affrontato e di come ciò si traduca in progetti scarsamente significativi. Occorre quindi qualificare le azioni di capacità istituzionale, puntando sia sulle azioni più trasversali (es. quelle relative all'anticorruzione) sia su quelle specifiche al perseguimento delle politiche delineate nell'ambito degli obiettivi tematici. Un'azione importante, a tal fine, è il dialogo tra sistemi informativi, che consentirebbe di sviluppare politiche effettivamente integrate nel campo dell'istruzione-lavoro-formazione. Per quanto riguarda altri interessanti spunti rappresentati dalla Commissione, il MLPS sottolinea che vanno valutati attentamente avendo un impatto notevole sulla realtà dell'Amministrazione che è oggi soggetta a tagli e a riduzione di personale (es. numero verde per le frodi, per cui si segnalano i costi rilevanti oltre ai dubbi sull'utilità effettiva). Occorre, in sintesi, pensare a quale potrebbe essere la ricaduta di queste proposte sulle realtà della PA.

La **Commissione (DG AMBIENTE)** si sofferma sulla rete ambientale, sottolineando che è importante garantirne l'esistenza in continuità con le programmazioni 2000-2006 e 2007-2013. Le reti italiana e spagnola sono infatti leader europee in questo campo. Inoltre, sottolinea le corrette modalità con cui, nell'ambito del PON GAS e del PON GAT, l'Italia ha utilizzato i fondi disponibili, diventando al riguardo un modello cui guardano gli altri Stati membri, in particolar modo per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di VIA/VAS e del rispetto della sostenibilità ambientale.

Il **MIPAAF** concorda con la DG AGRI sull'esigenza di una maggiore interoperabilità tra sistemi di monitoraggio. Tuttavia, sottolinea che il rapporto tra le AdG e gli Organismi Pagatori deve essere interpretato non solo in termini di flusso informativo bensì di più intensa collaborazione nel momento in cui si procede alla redazione delle schede di misura, al fine di garantire una reale controllabilità degli interventi che si andranno ad attuare. Nell'attuale programmazione, molti elementi riportati all'interno delle schede di misura si rivelano infatti scarsamente controllabili. Rispetto al tema dei controlli, il MIPAAF sta svolgendo un'attività di coordinamento, dando seguito a quanto richiesto dalla CE, dalla quale si rileva come il tasso di errore relativo ai programmi italiani non superi la soglia del 2%. Il MIPAAF si impegna a porre in essere, nell'ambito della Rete Rurale, un'azione di informazione e formazione, mettendo a disposizione delle AdG il database dei controlli implementato fino al 2011. Con riguardo al tema dei GAL, si porranno in essere delle azioni formative e interventi specifici anche a livello di AdG.

Il **Dipartimento della Funzione Pubblica** riconosce l'importanza delle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa in quanto da esse dipende l'efficacia delle azioni di *policy* individuate. Reputa importante la scelta del DPS di ancorare le azioni di rafforzamento della capacità amministrativa agli obiettivi tematici ed ai risultati attesi nell'ambito degli obiettivi. Le 104 azioni di capacità amministrativa individuate sono infatti riconducibili ai diversi ambiti di rafforzamento, riguardando: il livello di digitalizzazione delle Amministrazioni; la qualità delle risorse umane; le caratteristiche delle organizzazioni in senso stretto; i sistemi di programmazione, pianificazione e valutazione; la capacità di gestire le relazioni con le altre Istituzioni e *stakeholder*. Viene comunque sottolineato come il lavoro dei Tavoli non abbia ancora consentito di pervenire a una mappatura completa delle azioni necessarie al rafforzamento della capacità amministrativa. Solo a valle di ciò, si potranno immaginare degli obiettivi di carattere generale che servano a dare sistematicità e a rendere più efficaci le singole azioni che comunque dovranno essere finalizzate al conseguimento degli obiettivi di *policy*. Tuttavia, l'ancoraggio agli obiettivi di *policy* non è di per sé sufficiente: sfuggono infatti una serie di azioni che riguardano i temi della semplificazione, della riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e per i cittadini, dell'integrità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza, riconducibili a linee di modernizzazione, di carattere più generale, delle Pubbliche Amministrazioni. Ad avviso della Funzione pubblica, si dovrebbe costruire una strategia che tenga conto di tutti questi elementi.

Il **MIUR** rileva che il personale delle Amministrazioni ha un'età media molto elevata e che la formazione dovrebbe essere rivolta a persone che rimangono in servizio per un arco temporale più ampio. Il problema di fondo, però, è lo svuotamento del personale della PA, e l'impossibilità, quindi, di formare del personale che in realtà non c'è. Richiede pertanto un intervento legislativo che punti a risolvere il problema della disponibilità di personale per la gestione dei fondi. Segnala inoltre l'importanza dello sviluppo dei sistemi informativi, considerata l'eccessiva numerosità, la bassa qualità e la non interoperabilità dei sistemi esistenti. Ribadisce, inoltre, che è essenziale la costruzione di reti tra Regioni e Stato: in questo ambito, così come nello scambio di dati, è necessario fare un vero e proprio salto di qualità.

La **Regione Toscana** fa notare che per una Regione che gestisce cinque fondi, vi sono cinque sistemi di gestione e controllo diversi, che si sovrappongono a quelli ordinari. Ciò rende evidentemente insostenibile la gestione. Ribadisce che a seguito dei tagli lineari che si sono succeduti nel tempo e della *spending review* e, il personale si è drasticamente ridotto a tutti i livelli (Amministrazioni centrali e regionali), che il tasso di *turnover* negli uffici è inferiore al 50% e che la mancanza di personale adeguato costituisce quindi una delle cause dei ritardi di attuazione. I ritardi non dipendono solo dalle difficoltà delle strutture di gestione dei programmi, ma dal ritardo degli enti pubblici e delle imprese nel realizzare gli interventi. La Regione considera altresì non praticabile la proposta di una AdG ausiliare ed esprime disaccordo sulla proposta di creare un numero verde anti-frodi, sottolineando che in materia di controlli opera in maniera efficace il sistema OLAF. Sottolinea come il sistema italiano di controlli funzioni, come segnalato dalla relazione della Corte dei Conti, e chiede che siano rese disponibili le statistiche sul numero di controlli svolti dalla CE nelle diverse regioni europee.

La **Regione Basilicata**, nel condividere quanto sottolineato dalla Regione Toscana, sottolinea l'importanza del ruolo di coordinamento dei vari dipartimenti da parte dell'AdG, evidenziando come in ogni settore vi siano procedure diverse: le risorse dell'assistenza tecnica devono essere utilizzate dall'AdG per coordinare e controllare l'intero percorso in modo da rendere meno frammentarie le procedure, stabilire una tempistica certa e governare i tempi stabiliti. A tal fine si potrebbe, ad esempio, immaginare di far ruotare l'AT fra le diverse funzioni (selezione dei progetti, attuazione, controllo). Anche gli Organismi Intermedi e gli enti attuatori devono essere maggiormente seguiti e coinvolti in questo processo. Evidenzia inoltre come il riuso di pratiche comuni, la condivisione di procedure, la gestione associata dei servizi comporterebbero un abbattimento dei costi e un miglioramento della capacità amministrativa. Si tratta comunque di attività che dovrebbero essere accompagnate da processi di rafforzamento della *Capacity building* realizzati a livello nazionale o comunque comuni a più regioni.

La **Regione Puglia** si sofferma sulla questione tempi, sottolineando che i) in Italia vi è un problema strutturale legato al Patto di Stabilità, rappresentando la nettizzazione completa degli investimenti legati ai fondi comunitari l'unica soluzione che può consentire di accelerare l'avanzamento dei cantieri delle opere pubbliche, soluzione che va trovata a livello europeo o nazionale; ii) che vi sono vincoli derivanti dal rispetto della normativa nazionale sugli appalti, segnalando la necessità di creare dei percorsi privilegiati per i fondi comunitari; iii) c'è l'esigenza di stabilizzazione del

personale che lavora sui fondi comunitari, su cui le Regioni hanno investito competenze e risorse finanziarie, individuando percorsi che consentano questa stabilizzazione e il rafforzamento, laddove necessario, delle strutture con modalità compatibili con la tempistica di spesa dei fondi comunitari; iv) è necessario incentivare il ricorso alle stazioni uniche appaltanti; v) sarebbe necessario istituire un fondo nazionale per la progettazione, al fine di anticipare la progettazione degli interventi di media - grande dimensione a valere sui fondi comunitari ed essere pronti per il 1° gennaio 2014; vi) rispetto al tema delle autorizzazioni ambientali (VAS, VIA) e delle autorizzazioni paesaggistiche, riguardante tutte le opere pubbliche realizzate (acqua, rifiuti, difesa del suolo, etc.), è necessario porre in essere dei meccanismi per armonizzare i processi di parere/autorizzazione a livello nazionale e, ancor più, regionale, al fine di favorire l'accelerazione delle procedure, nonché la previsione di "corsie preferenziali" relativamente ai tempi.

La **Regione Siciliana** ricorda che il tema della capacità amministrativa riguarda tutti i livelli di governo (CE, Stato, Regioni, Enti attuatori, etc.) e ritiene che l'approccio presentato dalla CE sia di tipo "volontaristico". Tuttavia, la sola volontà non è spesso sufficiente e occorre capire come confrontarsi con alcune criticità che non possono essere risolte nei tempi dati. A titolo esemplificativo, in Sicilia si è al momento impegnati con lo strumento finanziario JESSICA: una delle problematicità che sta vanificando l'impiego di questo strumento è lo stato finanziario dei Comuni. Nonostante ci si trovi di fronte a progetti interessanti e "bancabili", lo stato disastroso delle casse dei Comuni non ne consente la realizzazione. Un secondo problema è quello relativo agli appalti: nel momento in cui un Ente Attuatore (Comune, Provincia, etc.) non riesce ad attuare un appalto nei tempi previsti, quali strumenti si hanno per garantire che l'Ente attuatore rispetterà i tempi? Togliere le risorse non è la soluzione. La Regione sottolinea che per alcuni settori (es. idrico o rifiuti) occorre un approccio flessibile: ad ogni programma andrebbe allegata una sorta di *road map* in cui vengono definite le tempistiche esatte per la risoluzione dei problemi.

La **PCM – Dipartimento per gli Affari regionali, il turismo e lo sport** condivide le perplessità rispetto alla proposta del numero verde per la segnalazione delle frodi. Sottolinea che occorre trovare un equilibrio tra numero dei controlli e risultati amministrativi che ci si pone. Da questo punto di vista in Italia non c'è uno scarso livello di controlli anzi vi sono numerosi apparati e diversi ordini giudiziari che intervengono in materia di frodi comunitarie. Vi è piuttosto un problema di tempi di accertamento e di conseguente effettività delle sanzioni. Rispetto alla proposta dell'AdG vicaria, che consentirebbe di non creare dei vuoti temporali nella firma degli atti, evidenzia che il problema non risiede tanto nella firma degli atti quanto piuttosto nell'assicurare stabilità, nel tempo e nella posizione, a chi ha la responsabilità di gestire i fondi. Ciò per una questione di conoscenza dei temi e di conseguente legittimazione nelle decisioni.

La **Regione Marche**, rispetto al tema della collocazione della AdG, ritiene inopportuna l'imposizione dall'alto di un modello organizzativo. Se, da un lato, è logica la collocazione dell'AdG presso strutture apicali dell'Amministrazione, dall'altro occorre considerare adeguatamente sia l'assetto organizzativo complessivo dell'Amministrazione che i meccanismi di riparto delle deleghe assessorili. Disapprova la collocazione dell'AdG presso un singolo Assessorato che gestisce solo una parte del programma. Riguardo al tema del miglioramento delle strutture di gestione, rileva che occorre mettere i soggetti beneficiari e attuatori degli interventi in condizione di migliorare la loro capacità amministrativa, con attività di formazione, soprattutto sui piccoli Comuni, con assistenza alla progettazione, etc. Rispetto alla tempistica, non concorda con la proposta della CE di pubblicazione contemporanea dei bandi a livello nazionale poiché ciò comporterebbe delle difficili modalità attuative. Su questo tema, segnala che occorrerebbero piuttosto innovazioni procedurali in direzione di uno snellimento dei tempi, quali ad esempio: bandi standardizzati, bandi a sportello, introduzione nel FESR dei costi standard (il che potrebbe agevolare la rendicontazione degli interventi).

La **Commissione (DG AGRI)**, con riferimento all'assistenza tecnica, sottolinea che i tanti soldi spesi non hanno prodotto una soluzione dei problemi di capacità amministrativa. Occorrerebbe quindi orientare la spesa verso investimenti che consentano, nel prossimo ciclo di programmazione, di limitarne il ricorso; ad avviso della DG AGRI in molte Amministrazioni/molti Assessorati il personale è sufficiente, ma il problema è di natura organizzativa. Quanto ai controlli, il sistema andrebbe rivisto non nel numero, ma piuttosto nell'efficacia. Occorrerebbe prevenire le irregolarità e le frodi, sia nei confronti dei beneficiari degli interventi sia nei confronti di chi gestisce, nell'ambito dell'Amministrazione, gli interventi comunitari.

La **Regione Molise** richiama l'attenzione sulle procedure di acquisizione ad esempio del DURC e del certificato Antimafia, che comportano un considerevole allungamento delle tempistiche, e chiede al Ministero l'attivazione telematica o, in alternativa, una rimodulazione dei tempi. Suggerisce inoltre l'istituzione di un gruppo di lavoro che, per talune criticità legate alla gestione dei fondi comunitari, individui dei percorsi privilegiati. Chiede di replicare l'esperienza già promossa dal DPS, in collaborazione con Invitalia, relativa all'attivazione di una procedura per giungere celermente alla predisposizione dei bandi.

Sul tema della collocazione dell'AdG interviene la **Regione Emilia-Romagna**, sottolineando che ogni Regione ha assetti e deleghe politiche diverse e che pertanto, non ritiene possibile prevedere un'unica possibilità di collocazione dell'AdG, anche se concorda sull'importanza di una collocazione ottimale. Ribadisce che occorre risolvere prioritariamente il problema del Patto di Stabilità che comporta un forte vincolo alla spesa. Con riferimento alle strutture, concorda con l'idea che esse debbano essere stabili e dotate di personale adeguato. A tal fine, ricordando

gli effetti del blocco del turn-over e dei tagli che si sono susseguiti nel tempo, è essenziale che vi sia la possibilità di assumere in deroga. Sul tema dei controlli, suggerisce di estendere al 100 per cento i controlli amministrativi di primo livello (anche eventualmente affidandoli a strutture esterne alla PA), accompagnando tale intervento con importanti semplificazioni delle procedure.

La **Commissione (DG REGIO)** segnala come in molti casi le piante organiche regionali sono poco flessibili in quanto sono spesso strutturate sulla base delle competenze anziché sugli obiettivi, e che sia necessario una loro rivisitazione finalizzata a verificare se le strutture sono in grado di assolvere pienamente le missioni a cui sono preposte. Inoltre, alla luce della richiamata riduzione del personale presso le amministrazioni, occorrerà migliorare l'organizzazione del lavoro. In questi casi, le richieste espresse dalla CE potrebbero costituire un'opportunità e dare più forza alle esigenze espresse dalle Regioni.

La **Commissione (DG EMPL)**, a riscontro di quanto emerso nel corso del dibattito, rileva in conclusione che:

1. il tema della capacità amministrativa deve trovare una esplicitazione autonoma nell'ambito dell'Accordo di Partenariato;
2. occorre superare la dicotomia tra capacità amministrativa in senso ampio, intesa come rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficacia dell'amministrazione pubblica, e la capacità amministrativa degli organismi preposti alla gestione dei fondi comunitari;
3. deve esserci discontinuità rispetto all'esperienza della programmazione attuale. Per quanto riguarda il FSE, l'esperienza dimostra come l'Italia non abbia colto l'opportunità offerta alle Regioni Convergenza per operare un rafforzamento della capacità amministrativa: ne è un esempio il livello molto basso di attuazione dell'Asse VII. Ciò anche per la mancanza di un quadro di indirizzo generale che illustrasse le modalità di utilizzo dell'Asse Capacità Istituzionale. Occorre al riguardo realizzare una mappatura degli interventi su cui è necessario agire;
4. può sembrare che vi sia una contraddizione tra la semplificazione che la CE sta chiedendo, e la specificità dei Fondi e delle Regioni, ma si tratta di una dicotomia che deve essere affrontata;
5. con riferimento alle prossime tappe, il campo di intervento è molto ampio e l'invito della CE è di definire un quadro generale al cui interno individuare le seguenti priorità:
 - la semplificazione a tutti i livelli, come fatto in CE con la *smart regulation*;
 - l'elaborazione di una soluzione rispetto al tema del personale, richiamato più volte nel corso dell'incontro (ad es. le questioni del numero, quantità, qualità, turnover, formazione);
 - il miglioramento dei sistemi informativi, che costituiscono un nodo fondamentale.

Il **DPS** chiude la sezione sull'argomento, sottolineando che la sola durata della discussione sulla capacità amministrativa dà l'idea della rilevanza del tema e di come sia necessario approfondire il lavoro avviato, strutturando un percorso di confronto dedicato che tenga conto dei molteplici aspetti rappresentati. Il DPS fa quindi presente che a breve sarà presentata una proposta di organizzazione del lavoro sul tema.

Il Dipartimento evidenzia, inoltre, che il lavoro di approfondimento si potrà tradurre o in iniziative di natura legislativa o in altri tipi di iniziative che comunque richiedono il vaglio dell'Autorità politica. Pertanto, segnala l'esigenza che questo percorso di condivisione, di approfondimento sulle questioni da affrontare abbia luogo celermente, cogliendo l'opportunità, a livello nazionale, di un nuovo Governo a cui sottoporre le questioni più rilevanti.

Infine, in merito alla questione sollevata relativa al Patto di stabilità interno, il DPS ricorda che si è intervenuto da ultimo nell'ambito del decreto legge sui debiti della PA, ampliando con ulteriori risorse per 800 milioni di euro per l'anno 2013 il fondo di compensazione già previsto per lo scomputo dal Patto di stabilità del co-finanziamento nazionale ai Fondi strutturali. Il DPS conclude segnalando anche il lavoro in atto a livello europeo - sul quale il nostro Paese si è speso molto - volto ad utilizzare l'esistente flessibilità del Patto di Stabilità e Crescita, a normativa vigente, per scomputare il co-finanziamento nazionale dei programmi comunitari dallo stesso Patto.

OBIETTIVO TEMATICO 4 - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

INTRODUZIONE DELLA COMMISSIONE

La **Commissione (DG REGIO)** introduce il confronto sull'Obiettivo tematico 4, specificando che esso ha una concentrazione tematica più marcata per le regioni più sviluppate, pur avendo riflessi anche sulle altre regioni e sottolinea che si tratta di un obiettivo strategico per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e che la strategia va dunque declinata in funzione del raggiungimento di questi obiettivi e dell'analisi della distanza dell'Italia rispetto agli obiettivi in questione. Analizzando il documento inviato, osserva che l'obiettivo tematico è ben inquadrato nell'ambito della strategia energetica nazionale ma che bisognerebbe esplicitare il collegamento con il Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili e il Piano d'Azione Nazionale per l'efficienza energetica dove è effettuata l'analisi del

contesto e la stima dei fabbisogni per identificare le priorità. Un'altra problematica di cui occorre tener conto è la coerenza tra politiche ordinarie e politiche aggiuntive, cercando di evitare sovrapposizioni di incentivi e interventi a pioggia. In questo senso, è da condividere l'indicazione circa la concentrazione delle risorse sui temi dell'efficienza energetica, peraltro in linea con le priorità d'azione individuate dalla strategia nazionale.

Sul tema dell'efficientamento energetico, è apprezzabile la concentrazione delle risorse soprattutto con riferimento all'edilizia pubblica. Ricorda che sia il piano nazionale sia le direttive comunitarie attribuiscono un ruolo esemplare al settore pubblico e impongono misure stringenti per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e, in questo senso, ritiene necessario qualificare gli interventi andando verso edifici a emissioni zero o edifici a energia positiva anticipando e andando oltre le previsioni delle normative comunitarie.

In merito agli interventi di efficientamento delle reti di illuminazione segnala che questi mostrano minori potenzialità di risparmio rispetto ad altri settori quali l'edilizia. In tal senso, quindi, non ritiene che sia da eliminare la previsione di tali interventi ma ritiene che sia necessario contestualizzarli, ad esempio nell'ambito di progetti integrati di riqualificazione urbana più ampi.

Si ritiene inoltre che in un'ottica di concentrazione degli interventi e di ottimizzazione dei risultati vada inserito un focus specifico sulle aree urbane e rafforzata l'enfasi sul tema delle "green and smart cities" in una logica di modelli di consumo efficiente e di produzione sostenibile per spingere indirettamente sulla tematica dell'"innovazione" e sul rafforzamento delle filiere nazionali della "green economy".

Relativamente alle energie rinnovabili la linea seguita nel documento (i.e. concentrare gli interventi sull'autoconsumo favorendo fonti energetiche alternative rispetto a quelle più diffuse) andrebbe meglio esplicitata e giustificata negli indirizzi strategici.

Inoltre, da uno scambio con la DG Energia è emersa la necessità di meglio chiarire che le fonti rinnovabili non sono solo riferite alla produzione di elettricità ma anche a quella del calore che ha maggior potenziale di crescita. Ciò è importante soprattutto per l'integrazione delle rinnovabili sugli edifici oggetto di efficientamento energetico ed è strettamente collegato alle tematiche della cogenerazione e delle infrastrutture di rete per la diffusione del calore rinnovabile, sulle quali è opportuno un chiaro richiamo nella parte del documento dedicata alla strategia visto che sono previste le azioni ma non vi è menzione nell'orientamento strategico del documento.

In merito allo sviluppo e sfruttamento sostenibile delle bioenergie, occorre chiarire il campo di intervento dei fondi, definendo in maniera chiara la linea di demarcazione tra i due fondi FEASR e FESR. Condivisibile è invece il discorso sul consumo, mentre va approfondita maggiormente la tematica relativa alle emissioni di CO₂.

Relativamente alla mobilità urbana sostenibile è necessario un approfondimento nella parte strategica del documento, poiché risulta essere troppo generica con riferimento alle aree urbane e metropolitane. E' opportuno inquadrare le azioni nell'ambito di piani per la mobilità sostenibile urbana che prevedano pacchetti integrati di azioni incluse "soft measures", tariffazione integrata e disincentivi per l'utilizzo del mezzo individuale. Ritiene importante collegare gli strumenti previsti ai piani di risanamento dell'aria, per individuare le criticità su cui intervenire.

In riferimento ai risultati attesi ritiene che non sia stato definito un indicatore relativo alla riduzione di emissione CO₂, ma solo un obiettivo generico sulla qualità dell'aria. Ritiene opportuno inserire un risultato circa la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e quale indicatore la reale diminuzione delle emissioni e delle concentrazioni per valutare l'impatto delle azioni sulla qualità dell'aria. Segnala che l'indicatore proposto da Ispra (popolazione esposta a concentrazioni inquinanti superiori al valore limite) è difficile da calcolare per mancanza di metodologie condivise.

Con riferimento alla parte relativa ai risultati attesi e alle azioni, è necessario rivedere la coerenza con la parte strategica del documento e, se necessario, riorganizzare azioni e risultati. Relativamente all'azione *Promozione dell'efficientamento energetico anche tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento*, è opportuno esplicitare il risultato e un indicatore collegato sullo sviluppo delle reti.

Sulle filiere produttive e in particolare di sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici nel settore della "green economy", va valutato se riportarle nell'obiettivo tematico che tratta della competitività dei sistemi produttivi.

La **Commissione (DG AGRI)** evidenzia che nel *Position paper*, rispetto all'obiettivo tematico 4, sono stati sottolineati due grandi temi: la produzione da fonti rinnovabili e le emissioni e/o assorbimento di carbonio. Il primo aspetto è presente nel documento, mentre per il secondo si chiede una maggiore esplicitazione. Per le imprese agricole rileva l'opportunità che deriva dall'utilizzo dell'energia solare, evitando tuttavia l'ulteriore consumo e copertura del suolo, essendo l'Italia uno dei paesi con problemi in questo senso. In riferimento alle azioni, poi, sono necessari alcuni chiarimenti in merito alla definizione di autoconsumo e alla produzione di energie rinnovabili in zone diffuse (ad esempio nelle zone a maggior concentrazione di allevamenti dove si può produrre energia dal letame e alla possibilità di mettere in rete l'energia prodotta).

In relazione alle reti intelligenti, è necessaria un'analisi dei fabbisogni e una definizione della strategia di intervento, in quanto andrebbero collegate anche con le produzioni di energie rinnovabili da biomassa o solari. A tale riguardo, è importante la complementarità fra i diversi fondi. Per l'efficientamento energetico delle strutture produttive, infine, tale opportunità deve valere anche per le imprese agricole.

In merito alle emissioni, la Commissione si è concentrata sull'assorbimento di carbonio e della materia organica del suolo in quanto legati ad altri obiettivi tematici importanti quali il rischio idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici. In tema di emissioni, specifica che l'agricoltura contribuisce in maniera minore per la produzione di CO₂, sebbene si registrino emissioni di CO₂ per l'utilizzo del metano. Tuttavia, ritiene necessario concentrare l'azione, nelle zone in cui è significativa la produzione di metano e va ridotta con misure specifiche.

Ribadisce l'assenza nel documento di riferimenti all'energia solare, ritenuta un'opportunità solo per le superfici già coperte. Le energie rinnovabili si riferiscono anche all'efficientamento globale dei prodotti secondari e riguardano le bioraffinerie con possibilità di produzioni collaterali al settore agricolo.

DISCUSSIONE

Il **DPS** ritiene che la strategia complessiva sia stata apprezzata dalla Commissione e che siano pertinenti le obiezioni su come collegare la parte strategica alle azioni; concorda, pertanto, con le osservazioni della Commissione, laddove afferma che taluni concetti vadano meglio esplicitati.

In riferimento al significato di "autoconsumo", precisa che esso è stato utilizzato per circoscrivere e qualificare l'intervento delle politiche aggiuntive che non cofinanzieranno impianti di produzione se non appunto destinati all'auto consumo o collegati con reti intelligenti. Il motivo sottostante, richiamato nella parte strategica, è che vi sono già incentivi nazionali sufficienti a tali forme di produzione. Chiarisce che autoconsumo non significa che non ci possano essere scambi con la rete.

Ritiene che non si possa assegnare uno specifico obiettivo alla riduzione delle emissioni di CO₂ perché a tale finalità concorrono altri settori oltre a quello energetico (ad esempio il settore agricolo ma soprattutto i trasporti). Fa presente, pertanto, l'intenzione di trattare questo specifico aspetto separatamente, essendo obiettivo trasversale.

In merito agli edifici ad emissioni zero specifica che la politica di coesione non finanzia la realizzazione di nuovi edifici perché la finalità è adeguare e rinnovare il patrimonio di edilizia pubblica.

In riferimento ai sistemi di illuminazione pubblica, segnala che sebbene non apportino un contributo molto elevato alla riduzione dei consumi, tali interventi assumono un valore strategico sull'abbattimento dei costi delle amministrazioni comunali. Al riguardo, rileva la presenza di un progetto ENEA, denominato Lumière, riferito all'illuminazione pubblica, che ha l'obiettivo di promuovere l'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica ed in particolare di favorire la riduzione dei consumi di energia elettrica degli impianti d'illuminazione dei Comuni. Sulle *Smart cities* non ritiene di dover dare un contributo, essendo condivisa nel merito l'approccio.

In riferimento alla misurazione della riduzione di emissioni, fa presente che è stato utilizzato un indicatore sulla qualità dell'aria che diviene anche indicatore della politica messa in atto. I risultati attesi sono infatti energetici ma al contempo si vogliono perseguire obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria. Segnala, a tale riguardo, che congiuntamente ad ISTAT e ISPRA, è in corso di definizione un indicatore che valuti le persone esposte ad oggetti inquinanti in ambito urbano, ma rileva che sono state riscontrate numerose difficoltà nella creazione di tale strumento.

Sull'energia termica, ritiene che sia stata identificata e inclusa nella cogenerazione e trigenerazione. Chiarisce inoltre che la parte relativa all'energia termica è inclusa nell'efficientamento energetico degli edifici ma ritiene che, seguendo le indicazioni della Commissione, possa essere esplicitata maggiormente. Aggiunge infine che l'assorbimento di carbonio è già compreso nell'obiettivo tematico 5, tuttavia ritiene che si possa approfondire nell'obiettivo tematico in discussione, qualora la Commissione lo ritenesse necessario.

La **Commissione (DG AGRI)** ritiene che sia da applicare il principio di prevalenza e che quindi sia corretto trattare l'argomento nell'obiettivo tematico 5 ma, al contempo, ritiene che l'assorbimento di carbonio sia da prevedere anche nell'obiettivo tematico 4 qualora sia l'obiettivo prevalente in azioni complesse.

Le **Regioni Molise, Emilia Romagna e Lazio** mettono in evidenza che la produzione di energia è anche fonte di reddito. Evidenziano inoltre che la produzione di energia da fonti rinnovabili non sempre si collega con il soggetto che immette in rete e consuma. Limitare, pertanto, il concetto di autoconsumo può risultare vincolante anche rispetto ai beneficiari (ad esempio, i consorzi).

La Regione Molise, inoltre, in relazione al risultato *Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente (Risultato atteso 1)*, propone di aggiungere, al punto in cui fa riferimento ai "*sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico*" il riferimento al FEASR, come fondo per attivare aiuti e sostegno in tal senso.

La Regione Emilia Romagna (FEASR) a livello generale, chiede un chiarimento circa la parte di produzione derivante da energie rinnovabili che sembra sia posta a carico del FEASR.

Il **DPS** in merito al tema "autoconsumo" replica che gli impianti per autoconsumo non sono finalizzati alla vendita di energia.

Anche la **Commissione (DG AGRI)** interviene nuovamente sulla definizione di autoconsumo, specificando che l'intento non è di limitare l'utilizzo dell'autoconsumo. Specifica inoltre che una speciale attenzione deve essere posta al bilancio delle emissioni ed alla compatibilità ambientale degli interventi proposti, anche in relazione ad alcuni temi quali, suolo, acqua e biodiversità. Pertanto ritiene che vada aggiornata la parte facendo un inquadramento in tale

ottica. Per quanto riguarda il tema degli aiuti di stato e degli incentivi, ricorda che ove sono presenti incentivi, è necessario verificare la compatibilità con le misure comunitarie, considerato il cumulo tra gli incentivi che non deve superare la percentuale individuata a livello regolamentare. In riferimento alla *Smart grid*, ritiene necessario capire fino a che punto c'è questo fabbisogno di reti che riguarda non solo la produzione ma anche il consumo di energia.

La **Regione Molise** (FESR) richiede una delimitazione dell'ammissibilità di specifici interventi relativi alla mobilità urbana (modifica delle flotte, politiche urbane, car sharing, car pooling). In riferimento al sistema degli incentivi, richiede una valutazione sul sistema nazionale esistente in quanto la cumulabilità in percentuale è prevista a livello anche nazionale (ad esempio per gli impianti a biogas).

Il **DPS** apre ad un approfondimento sul tema e ricorda che nel periodo di programmazione 2007-2013, nonostante sulle rinnovabili fossero allocate risorse considerevoli, i dati di monitoraggio mostrano avanzamenti di spesa molto contenuti. In generale, anche il conto energia ha influenzato detti interventi. Ricorda, pertanto, che vi era una forte aspettativa che purtroppo non ha prodotto i risultati previsti. Su questo tema ritiene necessario, quindi, concentrare le risorse sui pochi obiettivi che hanno meno spiazziamenti da altre fonti.

La **Regione Abruzzo** segnala l'importanza che le azioni individuate consentano l'applicazione delle migliori soluzioni a livello locale. Ricorda, infatti, che la Regione ha adottato una programmazione bottom up delle comunità locali per cui ogni comune ha un SEAP (Sviluppo piano d'azione per l'energia), un sistema di programmazione locale, nella cui fase di start up si è fatto ricorso al FESR, e su cui si sono registrati risultati eccellenti, anche a livello di governance.

La **Commissione (DG REGIO)** interviene sul tema dell'autoconsumo concordando sul fatto che sia strategico concentrare le risorse sull'efficientamento per evitare possibili sovrapposizioni con incentivi, ancora generosi sulle rinnovabili. Nel documento ricorda un'apertura alla produzione di energia per l'immissione in rete. Ritiene fondamentale, in questo ambito, assicurarsi che l'energia prodotta provenga da fonti diffuse e si possa effettivamente immettere nella rete con il ricorso alle *smart grid*.

Ritiene che gli interventi sulle reti di illuminazione pubblica producano scarsi risultati e che siano poco efficaci rispetto all'obiettivo del risparmio energetico. Sul tema in generale non vi è preclusione ma ritiene necessario inquadrarlo in un quadro più ampio di interventi di efficientamento energetico e riqualificazione urbana.

Sulla mobilità sostenibile, le azioni fanno riferimento alle infrastrutture, al rinnovamento di flotte, ai servizi, ma ritiene che il tutto debba essere inquadrato, diventando una sorta di condizionalità, nel piano di mobilità in ambito urbano. Sulla possibilità di estendere i benefici all'ambito extraurbano e ai trasporti sostenibili, ritiene che sia legata alla discussione sulle proposte di regolamento ancora in sospeso.

Relativamente all'indicatore sulla qualità dell'aria, sul tema della mobilità sostenibile, in riferimento all'esposizione della popolazione, lo ritiene corretto idealmente ma riscontra problemi nella sua attuazione e ritiene più utile prevedere la riduzione dell'immissione di inquinanti in quanto obiettivo più misurabile e previsto per legge.

Conclude chiedendo che l'energia termica sia esplicitata maggiormente e che la riduzione delle emissioni CO2 sia monitorata e rappresentata nel documento.

Il **DPS** rassicura sul fatto che quanto richiesto sarà rappresentato nell'accordo di partenariato. Richiede un chiarimento circa l'ammissibilità, in riferimento all'obiettivo di cogenerazione e rigenerazione, della produzione anche da fonte fossile. Quanto all'indicatore sopra richiamato, ritiene che sia molto problematica anche la scala su cui valutarlo e misurarlo in quanto le concentrazioni sono localizzate e l'indicatore a livello regionale potrebbe non essere significativo.

La **Commissione (DG REGIO)** sulla questione "ammissibilità" risponde che la tematica è ancora da approfondire, ma che in qualche modo dipende da come venga inquadrato l'intervento (come efficientamento o produzione di energia).

La **Regione Toscana** richiede un chiarimento in merito al piano di mobilità urbano, relativo al fatto che esso possa prevedere la sola modifica e ammodernamento della flotta oppure se si possono acquisire nuove tranvie a gas, a metano, a gpl che generano comunque abbattimento CO2.

La **Commissione (DG REGIO)** ritiene che è importante inquadrare l'intervento in un piano urbano sostenibile in cui vengano sviluppate le varie azioni. Gli interventi su rotaie sono più efficaci per l'abbattimento sostanziale di emissioni di CO2. Al contempo, ritiene che l'opportunità delle scelte debba essere approfondita nel merito.

Il **DPS** rileva che i piani per la mobilità urbana sostenibile, comprendono le aree metropolitane e prevedono molti comuni. Questo può creare problemi a livello di possesso di piano urbano di mobilità. È in accordo con la necessità di una pianificazione cogente che dimostri la strategicità della scelte, tenuto conto della frammentazione dei comuni. Ritiene, pertanto, che l'accordo di partenariato sia anch'esso idoneo strumento di programmazione della mobilità.

Il **DPS** conclude ricordando che tutto ciò che riguarda la green economy, che include temi importanti e coerenti con l'obiettivo 3, è corretto che rimanga in questo obiettivo 4 per lo sviluppo delle filiere.

La **Commissione (DG REGIO)** conclude sottolineando l'importanza della sinergia tra gli interventi realizzati, ma ritiene al contempo che la collocazione di ricerca, innovazione e sostegno alle imprese in ogni obiettivo non sia utile.

OBIETTIVO TEMATICO 5 - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

INTRODUZIONE DELLA COMMISSIONE

La **Commissione (DG REGIO)** introduce l'analisi dell'Obiettivo tematico 5 – Clima e rischi ambientali¹, facendo riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo (7-8 febbraio 2013), e in particolare al punto 10 relativo al quadro finanziario pluriennale di cui sarebbe opportuno tener conto nella parte di indirizzo strategico del documento. Le politiche di coesione dovranno dare il loro contributo e la Commissione ha proposto una metodologia, in corso di perfezionamento, che consentirà di misurare quante risorse saranno destinate alle azioni per il cambiamento climatico in ciascun Programma Operativo.

La Commissione apprezza come nel documento sia data evidenza del fatto che il territorio nazionale è quasi del tutto coperto da diversi strumenti di mappatura dei rischi. Gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio, adottando azioni di carattere preventivo. Invece, tenuto conto delle risorse che sono state assorbite per lo sviluppo di sistemi di monitoraggio, secondo la Commissione vanno finanziati infrastrutturali organici.

Si rimanda ad un momento successivo un confronto con il MISE-DPS per una revisione utile a garantire una maggiore coerenza tra l'impianto strategico e le azioni proposte.

Infine, va maggiormente delineata la complementarità tra i due fondi FESR e FEASR e occorre specificare meglio alcune azioni in relazione all'OT 6.

Con riferimento alla *Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico (Risultato atteso 1)* e, in particolare, alle azioni individuate per *Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera e adattamento al cambiamento climatico* si concorda complessivamente con il primo intervento individuato², anche in considerazione del riferimento esplicito all'erosione costiera. Inoltre, si valuta positivamente la previsione di complementarità tra l'utilizzo dei due fondi FESR e FEASR.

Relativamente agli interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, si chiedono chiarimenti su quale possa essere il contributo del FEASR per l'implementazione dell'azione. La Commissione suggerisce inoltre di prevedere, in relazione al risultato *Riduzione del rischio idrogeologico, erosione costiera e adattamento al cambiamento climatico*, un indicatore sia sulla superficie territoriale esposta al rischio sia sulla popolazione che beneficia dalla realizzazione dell'intervento.

Analogamente per l'obiettivo previsto *Ridurre il rischio incendi* e, in particolare, per gli *“interventi di gestione forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi”*, si sollecita un chiarimento per approfondire il coinvolgimento del FESR su un tema che è di competenza del FEASR.

Per quanto riguarda il *Rischio sismico* la Commissione apprezza le azioni proposte nel documento presentato. Richiede un approfondimento specifico per la seconda azione *“Recupero e allestimento degli edifici pubblici destinati a Centri funzionali e operativi”*, in particolare in merito alla possibilità di inserire anche gli edifici privati/strutture industriali ritenute strategiche.

Infine, suggerisce di eliminare nell'ultima azione *“Sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce”* il riferimento al monitoraggio, in coerenza con l'orientamento indicato nel documento rivolto alla prevenzione e messa in sicurezza.

Si richiede, invece, un chiarimento sull'inserimento dell'obiettivo specifico relativo alla *Riduzione del rischio vulcanico*, in quanto l'azione proposta, ossia lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio, risulta già operante da parecchi decenni. Si rimanda ad un successivo chiarimento per l'individuazione puntuale delle attività che si intendono finanziare.

Per quanto riguarda la *Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione (Risultato atteso 2)*, gli indicatori previsti in relazione all'obiettivo specifico *“Aumentare il sequestro di carbonio”* ed in particolare gli indicatori *“Superficie forestale”* e *“Superficie agricola sotto contratto agro-climatico-ambientale finalizzata al sequestro di carbonio”*, la CE evidenzia come non debba essere trascurato anche il contributo che altri obiettivi possono offrire per realizzarlo.

La Commissione (DG AGRI) ricorda alcuni temi, rilevanti per l'Italia, già sollevati nell'ambito delle misure agroambientali e climatiche, collegati al tema della scarsità d'acqua e della riduzione della disponibilità della risorsa irrigua derivante dai cambiamenti climatici. In particolare, rappresenta l'importanza dell'introduzione di alcune tecniche agricole che possano favorire un maggior risparmio idrico e una minore utilizzazione della risorsa suolo.

Per quanto riguarda le azioni agricole previste in termini di *Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico*, in particolare l'indicazione di realizzare piccoli bacini di ritenzione, sottolinea che, sebbene

¹ “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”.

² “Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica”

l'azione sia presente perché inserita in un altro obiettivo tematico, nel Position Paper era stata considerata funzionale a contrastare i cambiamenti climatici.

Inoltre, sottolinea la necessità di prevedere l'introduzione di tecniche di arido coltura, sistemi più innovativi in ambito forestale e di sviluppare nel documento una parte dedicata alla gestione del rischio.

Per quanto riguarda le azioni, la Commissione richiede di prevedere misure agro-climatico ambientali più innovative e ambiziose, che siano orientate all'adattamento climatico oltre che alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi. Tale indicazione deve essere maggiormente declinata nel documento.

La Commissione ritiene anche, nello specifico, che le azioni relative alla mitigazione del cambiamento climatico dovrebbero rientrare nell'obiettivo tematico 4, mentre l'azione di razionalizzazione dell'efficienza dei sistemi irrigui dovrebbe essere affrontata nell'obiettivo tematico 6 dove si fa riferimento all'efficiente uso della risorsa.

In riferimento al tema della varietà della biodiversità agraria, occorre approfondire le modalità di incentivazione ai fini del miglior adattamento al cambiamento climatico e quindi ad un uso più efficiente delle risorse.

Infine, ritiene che nella parte introduttiva del documento, in relazione alle cause di desertificazione, sarebbe necessario fare riferimento all'abbandono delle terre agricole.

DISCUSSIONE

Il **DPS** con riferimento a quanto rappresentato dalla CE precisa che il riferimento al "rischio vulcanico", pur non presente nella versione originaria del documento "Metodi e Obiettivi", deriva da quanto emerso dalla discussione del Tavolo Partenariale ed in particolare dalle proposte avanzate dalla Campania e dalla Sicilia. In ogni caso, è in corso un approfondimento interno per valutare se mantenere il risultato relativo al rischio vulcanico. **In merito all'indicazione della CE di stralciare la parte relativa allo sviluppo dei sistemi di monitoraggio, si ritiene di poter accogliere il suggerimento.**

Per quanto riguarda l'inserimento degli edifici privati nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza sismica, la motivazione è riconducibile al fatto che, nella elaborazione di un piano di prevenzione anti-sismico in un determinato territorio, possono essere considerati strategici e fondamentali per la gestione dell'emergenza anche edifici/strutture produttive di privati. Nell'azione "*Recupero e allestimento degli edifici destinati ai centri funzionali e operativi*", in considerazione della natura prevalentemente pubblica degli edifici, non sono invece ricomprese strutture private.

In relazione al punto sollevato dalla Commissione DG Regio circa il contributo del FESR nella realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, il DPS chiarisce che nella fattispecie si è fatto riferimento alla possibilità che il FEASR intervenga negli ambiti rurali e il FESR per la manutenzione delle infrastrutture verdi nelle aree non agricole (ad esempio lungo i corsi d'acqua o su versanti in erosione), facendo riferimento alla categoria di spesa n. 71, secondo l'elenco della proposta di atto delegato. **Per quanto riguarda la gestione forestale attiva si accoglie l'indicazione di eliminare il FESR quale fondo per il finanziamento di tale azione.**

Le **Regioni Emilia-Romagna e Lombardia** illustrano l'esperienza e le azioni intraprese per fronteggiare l'evento sismico, in cui sono state colpite strutture sia pubbliche sia private localizzate in aree classificate con un grado di rischio inferiore rispetto all'intensità del sisma verificatosi; ritengono che un'azione di adattamento delle strutture sia assolutamente necessaria (solo nei casi in cui l'evento che si verifica non risulti coerente con il livello di classificazione attuale).

Entrambe le Regioni, in relazione alle azioni previste per il contrasto ai fenomeni di desertificazione, al di là della collocazione tra gli obiettivi tematici 5 e 6, evidenziano come il problema degli squilibri climatici idrici non sia relativo al solo Mezzogiorno.

In relazione alle sollecitazioni espresse dalla DG Agri, il **MIPAAF** condivide la considerazione che l'abbandono delle terre agricole sia una delle cause più significative nei fenomeni di desertificazione.

In merito alle altre indicazioni circa la collocazione in altri Obiettivi tematici di alcune delle azioni proposte, precisa che tutti gli aspetti sollevati dalla DG Agri sono presenti nel complesso del documento. Tuttavia, per la parte del sequestro del carbonio, verrà valutata la possibilità di spostare la stessa nell'ambito dell'Obiettivo tematico 4. Quanto agli investimenti per la creazione dei bacini di accumulo di piccola e media dimensione, sottolinea che questi sono presenti tra le azioni dell'obiettivo tematico 6, così come gli interventi agro-climatici e silvo-ambientali per la conservazione e valorizzazione delle biodiversità.

Inoltre il MIPAAF ribadisce come gli interventi per attivare consulenza aziendale siano fondamentali al fine di offrire un supporto alle aziende agricole nella definizione delle strategie di adattamento climatico in termini di mangimi, colture a rotazione. Anche in questo caso, precisa che questa azione è presente in altri obiettivi.

Infine, in relazione alla definizione di misure agro climatiche più ambiziose o innovative, precisa che si tenderà a questo risultato sia perché si partirà da una *baseline* più alta, sia perché è la stessa Commissione che impone alle AdG delle analisi di dettaglio sulle debolezze ambientali presenti nei territori e sulle misure che si intendono proporre per risolverle. Segnala però quale criticità la possibilità che si verifichi una maggiore complicazione nell'attuazione e controllo delle misure.

La **Commissione (DG Regio)** riassume le proprie indicazioni:

- concorda con l'impostazione del documento che ha dato enfasi agli interventi per la messa in sicurezza, mentre le azioni di monitoraggio dovranno essere eliminate sia in termini di obiettivi sia in termini di interventi;
- per il rischio vulcanico, pur essendo in attesa dell'approfondimento con le Regioni che hanno manifestato l'esigenza specifica, la Commissione è considerata necessario verificare l'utilità delle attività proposte;
- circa il rischio sismico, la Commissione invita a valutare l'opportunità di incentivare interventi di adeguamento preventivo delle strutture produttive;
- concorda, nel fare riferimento alla categoria 71 della bozza di regolamento FESR per le azioni previste per il rischio idrogeologico;
- con riguardo all'intervento di gestione forestale, chiede di eliminare il riferimento al fondo FESR.

La disamina degli indicatori è rimandata ad un successivo approfondimento.

OBIETTIVO TEMATICO N. 6 - TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

INTRODUZIONE DELLA COMMISSIONE

La **Commissione (DG REGIO)**, ritiene che per questo Obiettivo si renda fondamentale sia una specificazione territoriale degli interventi sia una loro gerarchizzazione/selettività per assicurare la concentrazione delle risorse su un numero limitato di priorità di investimento al fine di ottimizzare gli impatti ed evitare una eccessiva frammentazione degli interventi.

Per le Regioni meno sviluppate, è prioritario il completamento delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti e la gestione del servizio idrico integrato.

Per la gestione dei rifiuti occorrono interventi di completamento del ciclo integrato dei rifiuti in attuazione della gerarchia dei rifiuti con una rete integrata in grado di gestire, in linea con i principi di autosufficienza e prossimità territoriale, i rifiuti urbani. In quest'ottica è necessario esplicitare il collegamento con i piani di gestione dei rifiuti che rappresentano gli strumenti di pianificazione e programmazione degli interventi in questo settore. Sottolinea come, nella gestione dei rifiuti urbani e speciali, sia importante muoversi in un'ottica di prevenzione e, in tal senso, le imprese rivestono un ruolo fondamentale.

Con riguardo agli impianti a servizio delle imprese, richiama la necessità di applicare il principio "chi inquina paga", mentre per gli impianti sullo smaltimento di amianto rammenta la necessità di tener conto della gerarchizzazione prevista dalla normativa di riferimento.

Per quanto riguarda le risorse idriche, i criteri fondamentali espressi dalla Commissione riguardano il miglioramento della qualità e dell'accessibilità del servizio idrico integrato e miglioramento e, ove necessario, potenziamento delle reti³ nonché il risparmio della risorsa, l'efficientamento degli usi e il riutilizzo.

Nell'ottica di una priorità/gerarchizzazione dei consumi idrici si inquadra anche il discorso della tariffazione, legato alle condizionalità *ex ante*, e che continua a restare una criticità, soprattutto per il settore agricolo.

Più in generale, sul tema dell'acqua presenta le seguenti considerazioni:

- invita ad esplicitare il collegamento con i piani di gestione dei bacini idrografici, che fanno parte delle condizionalità *ex ante* e individuano le priorità di intervento in questo settore;
- con riferimento al servizio idrico integrato chiede di esplicitare il tema della qualità dell'acqua potabile anche in termini di risultati ed azioni; con riferimento alla qualità dei corpi idrici, invita a esplicitare un'azione relativa alla riabilitazione dei corpi idrici laddove si registrano situazioni di forte degrado e alla riduzione delle pressioni idro-morfologiche (interventi di miglioramento e ripristino delle aree naturali di ritenzione idrica);
- rispetto al servizio idrico integrato, si manifesta un dubbio sulla parte relativa agli impianti di dissalazione (le azioni devono essere in linea con una gerarchia nell'utilizzo della risorsa idrica)⁴; si segnala che gli impianti di dissalazione sono costosi e presentano notevoli impatti ambientali. I miglioramenti dell'efficienza della gestione idrica sono di gran lunga preferibili e consentono di raggiungere gli stessi risultati con costi inferiori.
- per le azioni che prevedono l'uso dei due fondi FESR e FEASR sarebbe opportuno specificare meglio quali azioni afferiscono all'uno e all'altro.

Con riferimento alla tematica relativa alla tutela del suolo, chiede spiegazioni circa la non previsione di azioni volte al risanamento e riabilitazione di aree contaminate in linea con il principio "chi inquina paga", già prevista nella programmazione 2007-2013.

La **Commissione (DG AGRI)**, rispetto alla razionalizzazione dell'uso dell'acqua per l'irrigazione, considera prioritari la razionalizzazione dell'uso dell'acqua e il minor prelievo della risorsa, segnalando altresì:

- la necessità di affrontare con misure specifiche le problematiche legate alle foreste mediterranee;
- la problematica legata all'erosione del suolo che è trasversale e che dovrà essere affrontata in molti Obiettivi tematici;

³ Per alcune Regioni Convergenza si pensa, ad esempio, alle criticità legate alle perdite della rete.

⁴ La produzione di acqua da impianti di dissalazione riveste una priorità bassa nella strategia UE.

- l'opportunità di inserire nel documento un riferimento alle emissioni di ammoniaca dovute all'attività agricola e, al pari, un riferimento al tema delle indennità compensative, tenuto conto dell'importanza che rivestono.

Con riguardo infine alla tutela del suolo, in particolare al risanamento delle aree contaminate, invita a ispirarsi al principio "chi inquina paga"⁵.

La **Commissione (DG AMBIENTE)** segnala la pubblicazione di una *road map* sui rifiuti (a Roma il 25 ottobre 2012 e il 19 marzo 2013 si sono tenuti due seminari), mentre sulle tariffe dell'acqua si è tenuto un incontro a gennaio 2013 tra Commissione e DPS e si è in attesa di una nota da parte dell'Italia in cui si indichino le azioni per rispondere alle condizionalità *ex ante*.

DISCUSSIONE

Sul tema delle bonifiche dei siti inquinati, il **DPS** ricorda come il Tavolo B si sia inizialmente chiuso non prevedendo di inserire azioni specifiche su questo tema per la difficoltà - in molti casi - di rintracciare il soggetto che ha inquinato (a cui far pagare il costo di ripristino) e perché, anche se il soggetto è stato individuato, le procedure e le tempistiche per realizzare gli interventi sono molto lunghe. Per questo si è ritenuto non opportuno - quindi soprattutto per un problema di tempistica - prevedere di intervenire in questo settore con i fondi strutturali. Nel caso dei Siti di Interesse Nazionale la complessità è tale che vi è accordo, con tutte le Regioni, nel non inserirlo come tema nell'ambito dell'attuale programmazione. Il **DPS prevede, in ogni caso, un ulteriore approfondimento sul tema**, individuando eventualmente criteri specifici che evitino il ripetersi delle criticità delle pregresse programmazioni.

Con riferimento agli impianti di dissalazione, condivide le perplessità manifestate dalla Commissione, soprattutto per i costi e gli impatti ambientali. È evidente che la loro eventuale previsione deve essere soggetta a condizioni specifiche. Con riferimento agli impianti per lo smaltimento di amianto, sottolinea come si tratti di un'esigenza concreta che deve essere soddisfatta dall'operatore pubblico.

La **Regione Emilia Romagna** invita, con riguardo al tema del rilevamento della qualità dell'acqua, a prevedere uno specifico riferimento al settore agricolo.

La **Regione Lombardia** sottolinea che ridurre i prelievi significa intervenire sui prelievi dei consorzi di bonifica e irrigazione dai corpi idrici naturali al fine di riempire i canali che successivamente distribuiscono con un sistema di irrigazione turnata l'acqua al territorio lombardo circostante. Modificare per esempio un sistema così complesso va valutato prudentemente in termini di costi/benefici rispetto a ciò che si vuole ottenere.

La **Regione Puglia** pensa sia rilevante prendere in considerazione anche il FEASR per la gestione delle risorse idriche, l'impiego di tecnologie avanzate/innovative e chiede alla Commissione in che misura sia possibile finanziarle nell'ambito del FEASR.

Rispetto all'acqua, la Puglia segnala come in Italia l'indice di dispersione della risorsa idrica sia elevato e vi è la possibilità di intervenire per ridurre la dispersione, migliorando le reti⁶: ciò consentirebbe di risparmiare risorse in Regioni quali, ad esempio, la Puglia con grave carenza di risorsa idrica.

Rispetto agli impianti di dissalazione⁷ ricorda che ricorrere a pochi dissalatori di dimensione medio-piccola, riuscirebbe a risolvere in modo strutturale il problema dell'approvvigionamento e della disponibilità della risorsa sul territorio pugliese. Per questo si chiede di non escludere aprioristicamente la possibilità di finanziare interventi di questo tipo, ove i bilanci idrici regionali legittimino il ricorso a questo tipo di strumenti⁸.

Con riguardo alle indennità compensative chiede un chiarimento alla Commissione.

Sul tema delle bonifiche, l'esperienza della Regione nell'impiego dei fondi è positiva e si chiede di inserirle nel prossimo ciclo di programmazione nel rispetto del principio "chi inquina paga".

La **Regione Toscana** interviene sottolineando che è importante prevedere:

- il tema dei rifiuti industriali, significativo nelle aree caratterizzate dai distretti industriali;
- i bacini di accumulo da finanziare anche nell'ambito del FESR;
- il tema dello smaltimento dell'amianto;
- le bonifiche dei siti inquinati. A riguardo rileva come, attraverso un piano regionale delle bonifiche, si potrebbero realizzare anche interventi di piccole dimensioni che avrebbero comunque un impatto rilevante (in materia di bonifiche non esistono solo siti di grandi dimensioni).

⁵ La DG REGIO fa presente come tale ambito sia molto problematico e di come l'attuale programmazione non abbia dato buoni risultati (le maggiori criticità si segnalano sui siti di interesse nazionale e sul punto si chiede l'apertura di un confronto al fine di apprendere le motivazioni per cui tale ambito non sia stato ripreso nella bozza di documento).

⁶ Con il FESR e mediante tecnologie particolarmente innovative sia nel campo del controllo delle perdite sia nel campo della ricerca e individuazione delle stesse attraverso un sistema info-telematico.

⁷ In Puglia è stato realizzato un bilancio idrico regionale che prende in considerazione, da un lato, il fabbisogno e, dall'altro, le fonti disponibili, individuando un grave squilibrio da fabbisogno e disponibilità.

⁸ Ciò favorirebbe anche una riduzione della pressione ambientale, riducendosi l'esigenza di ricorrere alle falde acquifere.

Rispetto al tema dei rifiuti, l'**ANCI** segnala come la problematica non afferisca al solo Mezzogiorno. Si pensi alla città di Roma. È prioritario concentrarsi sui rifiuti urbani, domestici e pensare anche ai rifiuti prodotti dai distretti industriali. Sulle bonifiche, suggerisce di inserire la bonifica delle aree inquinate dove è possibile cantierare immediatamente gli interventi, soprattutto in coerenza con altri obiettivi tematici. Sul risparmio idrico, segnala che lo stesso può avvenire anche attraverso l'uso domestico dell'acqua. Vi possono essere interventi di innovazione e di diffusione di buone prassi, che aiutino a contenere il consumo idrico. Sulla capacità amministrativa, per quanto è stato richiamato sopra, è fondamentale una misura di accompagnamento.

Rispetto a come collocare le indennità compensative, la **Commissione (DG AGRI)** interviene sostenendo che il regolamento fa riferimento agli obiettivi ambientali per i quali a compensazione dello svantaggio economico si ottiene un vantaggio ambientale. La sollecitazione di un precedente intervento riguarda la possibilità, per lo sviluppo rurale, di finanziare la fruizione/fornitura/creazione del servizio. L'avviamento di tali servizi potrebbe essere sostenuto, mentre rimane da chiarire la possibilità di finanziare la fruizione del servizio da parte degli agricoltori.

Quando si parla di qualità dell'acqua, non si fa riferimento ai soli nitrati, tuttavia l'accento su questi ultimi risiede nel fatto che in diverse zone rimane uno dei principali problemi d'inquinamento da affrontare.

Rispetto a quanto detto dalla Regione Puglia sulla richiesta di intervenire sulle perdite di acqua, il minore utilizzo della risorsa è un obiettivo prioritario. Questo è un problema annoso delle Regioni italiane, soprattutto nel Centro Sud e già finanziato con numerosi investimenti pubblici.

La principale emissione in agricoltura è il metano che deriva dalle attività di allevamento. In generale, l'agricoltura non incide molto sulle emissioni di CO2 salvo gli impatti della meccanizzazione agricola.

La **Regione Lombardia** sottolinea che gli obiettivi relativi alla gestione efficiente delle risorse idriche devono essere sufficientemente generali per essere applicabili in tutto il Paese. Il Nord Italia deve poter concorrere all'uso efficiente delle risorse idriche rispetto a obiettivi specifici del tutto diversi dal Centro-Sud. I sistemi colturali agricoli lombardi alcuni dei quali sono riconosciuti come fondamentali per il mantenimento della biodiversità (ES: aree umide Risaie Natura 2000, marcite e fontanili) fanno un uso plurimo dell'acqua per le loro caratteristiche infrastrutturali. L'acqua distribuita dai consorzi di bonifica ad una azienda (che non è un sistema chiuso) oltre a alimentare i fabbisogni colturali, rimpingua le falde acquifere a beneficio della disponibilità di acqua del territorio e degli abitanti o attraverso le colature (fossi) alimenta le necessità irrigue di altre aziende. Intervenire a una mera riduzione dei prelievi (dai corsi naturali a quelli artificiali pari a 40.000 km) o dei consumi aziendali (intesi come sistema chiuso) su un sistema complesso è molto rischioso per l'equilibrio ecologico e idrogeologico secolare del territorio che vede nella disponibilità di acqua una caratteristica specifica.

Il **DPS** in merito al costo pieno dell'acqua, ossia un sistema tariffario che tenga conto anche delle pressioni ambientali sull'uso dell'acqua, sottolinea che è stato avviato un confronto con le Regioni e il MATTM dal quale è emerso come nell'ordinamento nazionale esistano già delle previsioni specifiche. Occorre verificare se, a livello di singola Regione, le previsioni consentano il rispetto pieno della direttiva. A breve si avrà un quadro più completo. Per quanto riguarda l'approvazione dei piani di gestione, per alcuni bacini il Consiglio dei Ministri ha già approvato gli strumenti ed è in corso la ricostruzione di quadro aggiornato complessivo.

Sul tema delle bonifiche, la **Commissione (DG REGIO)** rileva due vantaggi:

- il risanamento del suolo e la evidente risoluzione di problemi di salute pubblica oltreché ambientali;
- il recupero del suolo ad uso collettivo nonché il minor consumo di suolo (l'Italia ha un consumo medio di suolo molto alto in ambito UE).

Sulla dissalazione, si esprime perplessità circa l'esigenza di finanziare taluni interventi necessariamente con il FESR. Rispetto al tema dello smaltimento dell'amianto, per il Sud la priorità è la gestione dei rifiuti urbani. Per il Centro Nord il discorso è duplice: da un lato, vi è un problema di concentrazione e di risorse restanti al netto della concentrazione tematica. Sui rifiuti industriali, segnala il problema del rispetto del principio del "chi inquina paga". Piuttosto, per il comparto industriale, si sottolinea il tema della prevenzione della produzione di rifiuti.

La **Commissione (DG AMBIENTE)** sottolinea che la dissalazione e lo smaltimento dell'amianto si collocano in basso alla gerarchia delle priorità.

Su questo interviene la **Regione Puglia** secondo cui il problema delle gerarchie è condiviso ma non funziona se ciò significa esclusione di possibilità di intervento in alcuni contesti territoriali in cui determinati interventi sono essenziali. Occorre intervenire su aspetti specifici e strutturali sia rispetto al ciclo dell'acqua che dei rifiuti.

Sulla biodiversità, la **DG REGIO** si riferisce ai due filoni di intervento, il primo relativo alla tutela e recupero dei siti protetti e ripristino di habitat e specie protetti soprattutto all'interno della Rete Natura 2000 ed altre aree ad elevato valore naturalistico), il secondo per la valorizzazione dei siti naturali anche volta a una fruizione sostenibile. Anche in questo caso occorre maggiormente delineare l'intervento del FESR, del FEASR e del FEAMP. Inoltre, questo tema è stato in parte affrontato anche nell'Obiettivo tematico 5, è pertanto necessario individuare le sinergie fragli interventi (ciò che riguarda il ripristino di habitat naturali in maniera funzionale rispetto a un adattamento al cambiamento

climatico dovrebbe ricadere nell'ambito dell'Obiettivo tematico 5 mentre il ripristino dell'habitat e delle funzionalità ecologiche del sito dovrebbe restare nell'ambito dell'Obiettivo 6).

L'obiettivo tematico 6 contiene anche la valorizzazione degli asset culturali: la Commissione sottolinea che si tratta di una tematica eterogenea rispetto alla tutela dell'ambiente e si potrebbe creare concorrenza rispetto all'assegnazione delle risorse.

Un ultimo punto riguarda la collocazione più opportuna delle azioni legate alle industrie culturali e creative: si chiede se tali azioni non vadano, piuttosto, ricomprese nell'ambito di altri Obiettivi tematici (OT3).

La **Commissione (DG AGRI)** segnala alcuni elementi:

- con riguardo all'attrazione degli asset culturali, suggerisce di far riferimento all'obiettivo tematico n. 8;
- in relazione alla biodiversità, si è consapevoli delle criticità italiane con i Piani di gestione; come sottolineato nel *Position paper* della Commissione, i piani di gestione dei siti Natura 2000, dovrebbero essere già approvati all'inizio del periodo di programmazione, devono contenere impegni chiari, in linea con gli obiettivi perseguiti.
- nel documento manca un riferimento alle zone ad alto valore naturale (ad eccezione di quelle relative alla Rete Natura 2000 e ai corridoi ecologici).

Con riferimento all'Obiettivo tematico 6, la **Commissione (DG MARE)** ritiene che il FEAMP possa giocare un ruolo fondamentale per la protezione della biodiversità e che nel documento dovrebbero emergere interventi per:

- ridurre la sovracapacità di pesca per la flotta interessate da questo problema (ad esempio, la flotta a strascico nel mediterraneo);
- elaborare una strategia per portare il sistema pesca a produrre massimizzando la sostenibilità degli stock ittici oggetto di sfruttamento e incrementando, al pari, il profitto degli operatori;
- attuare le altre misure relative alla protezione ed al miglioramento degli ecosistemi marini previsti dalla proposta di regolamento sulla riforma della politica comune della pesca;
- continuare la raccolta dati, al fine di aumentare ad esempio la conoscenza sulla stock ittici nel Mediterraneo;
- prevedere attività di controllo al fine di combattere e prevenire le attività di pesca illegali, non dichiarate e non regolamentate, che costituiscono un problema significativo per l'Italia.

E' inoltre auspicabile aggiungere riferimenti agli strumenti che la politica marittima può mettere a disposizione per la salvaguardia dell'ambiente marino quali la pianificazione dello spazio marittimo o la gestione integrata delle zone costiere nell'ambito della direttiva quadro per la strategia marina (a titolo di esempio si può pensare alle opportunità offerte da questi strumenti per la protezione del delicato sistema del mare adriatico anche nell'ambito della specifica strategia dell'UE per la macro-regione adriatico-ionica).

Per la **Commissione (DG AMBIENTE)**, la *road map* prodotta nel mese di marzo evidenzia i ruoli dei diversi fondi europei per il perseguimento degli obiettivi legati a LIFE e alla Rete Natura 2000. In particolare la Commissione invita a fare riferimento ai suggerimenti che si possono trarre dal programma LIFE, applicabile in molti settori (acqua, rifiuti), ma particolarmente significativo nel campo della natura⁹, per la implementazione di progetti integrati.

La **Commissione (DG REGIO)** condivide l'analisi relativa alle criticità riscontrate nel periodo di programmazione 2007-2013 e la scelta di dare rilevanza alla valorizzazione dei beni culturali in un'ottica di discontinuità rispetto al passato e concentrazione e chiarezza di obiettivi. Il tema delle risorse culturali d'altronde, seppur non menzionato nel *Position Paper*, è presente in altri documenti quali la proposta di regolamento comune, il quadro strategico comunitario (in relazione allo sviluppo locale), la bozza di accordo di partenariato di cui si discute al presente incontro.

Al fine di condividere e rafforzare le scelte strategiche, suggerisce di approfondire la parte relativa alle "aree di attrazione culturale di rilevanza strategica" e alle "azioni di *cross fertilization* con i settori produttivi tradizionali" in riferimento all'industria culturale. Analogamente laddove si affronta il tema del contributo del turismo alla crescita in coerenza con il principio delle specializzazione intelligente, si propone esplicitare la struttura e la portata innovativa dei modelli di gestione reticolari delle destinazioni turistiche.

Rispetto alla collocazione dei risultati attesi, l'obiettivo tematico 6 è molto composito. Il titolo circoscrive "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali" ma poi il campo si allarga molto al discorso dell'innovazione e competitività delle imprese. La Commissione propone di:

- mantenere la parte sulla fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (asset naturali) nell'obiettivo tematico 6 insieme agli asset culturali;
- riflettere sulla collocazione della parte relativa al sistema turistico (*smart specialization* e industria culturale e creativa), trattandosi di temi potenzialmente attinenti anche all'Obiettivo tematico 3.

Il **MIPAAF** spiega come, per il nuovo ciclo di programmazione, sia essenziale sottolineare il legame esistente tra la tutela dell'asset naturale e il vantaggio che questo porta in un determinato territorio in termini di turismo. Rispetto al FEAMP, sono state previste delle azioni e occorrerà uno sforzo per completare le azioni, anche alla luce degli spunti emersi in data odierna.

⁹ In passato LIFE si distingueva in LIFE Ambiente e LIFE Natura.

La **Commissione (DG AGRI)** chiede una riflessione approfondita sul tema dei piani di gestione. Con riguardo al FEASR, la valorizzazione delle aree rurali dovrebbe ricadere nell'obiettivo tematico 8.

Il **DPS** spiega come gli interventi siano stati concepiti a valere su tre ambiti:

- a. Rete Natura 2000, con riferimento esplicito alle azioni previste nei PAF che dovevano essere adottati dalle Regioni già dal mese di dicembre 2012 e alle azioni previste nei Piani di gestione, laddove necessari;
- b. valorizzazione delle aree naturali di rilevanza strategica (ivi comprese le aree protette);
- c. infrastrutture verdi e servizi ecosistemici.

In relazione all'industria turistica, si sottolinea come sia indispensabile per rilanciare la competitività dei territori guardare al turismo come "sistema", al "prodotto turistico" nella sua complessità e diversità rispetto agli altri prodotti industriali data la stretta relazione e complementarietà tra risorse territoriali e imprese turistiche. Questo motiva la scelta di includere il "sistema turistico" nell'obiettivo tematico 6.

La **Regione Basilicata** invita a considerare la distinzione tra valorizzazione dei parchi da quella dei beni culturali. L'esperienza della Regione in materia di valorizzazione dei parchi e delle riserve naturali è inferiore rispetto a quella maturata nella fruizione dei beni culturali; pertanto, sui beni naturali occorre una spinta nei confronti delle Amministrazioni a promuovere la tutela e i piani di gestione, La Regione Basilicata propone una riflessione sul:

1. tema delle industrie culturali e creative nonché delle industrie turistiche vista la stretta relazione con la *smart specialization*;
2. agenda digitale (si pensi al *cloud* o alla banda larga) per quanto riguarda i processi di integrazione e di reti anche per la fruizione, costruendo servizi turistici e di accoglienza facendo leva anche sulle reti digitali.

Rispetto alla collocazione dei temi all'interno degli obiettivi, il **MiPAAF** sostiene che se da un lato vi è l'esigenza di enfatizzare le ricadute in termini turistici dall'altro queste azioni sono legate al tema degli *asset* culturali. Questa prospettiva è condivisa anche dal **PCM DARST**¹⁰.

Il **DPS** suggerisce di non soffermarsi eccessivamente, in questa fase, sul tema della collocazione bensì di focalizzare sul metodo. L'esperienza maturata in ambito POIN ha consentito di apprendere che:

- gli *asset* culturali raggruppano una serie di interventi su cui si deve intervenire a regia;
- la regia presuppone una cooperazione istituzionale sui contenuti (progetti) più che sulle regole: lo Stato centrale, le Regioni e gli Enti locali si stanno accordando su singoli progetti selezionati in base a criteri semplici con rilevanza e maturità progettuale avanzata;
- sui progetti occorre lavorare con anticipo, stabilendo il "come" progettare (a riguardo si sta ragionando con Mibac, così come anche con la Cassa Depositi e Prestiti).

Secondo l'**UPI**, l'Obiettivo tematico 6 è particolarmente complesso e pertanto la tutela e la valorizzazione degli *asset* richiedono una giusta rilevanza. Inoltre, gli ambiti tematici trattati potranno essere di grande importanza anche per quanto riguarderà il tema delle Aree Interne.

¹⁰ Secondo il PCM DARST, in Italia si è sempre scontato un problema di dicotomia tra il trattamento del bene ambientale e culturale (con la prevalenza dell'elemento di tutela e di protezione) rispetto alla prevalenza dell'elemento della valorizzazione e sfruttamento economico. L'approccio adottato nel documento consente di tenere insieme i due diversi modi di concepire il bene.